

PISA

Fu picchiato a morte il giovane arrestato

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BONN

La Dc tedesca voterà contro i trattati

A pag. 6

La nuova forte avanzata comunista duro colpo al tentativo di svolta a destra

Il PCI oltre i 9 milioni!

Il partito progredisce alla Camera in voti (oltre mezzo milione in più), in percentuale e in seggi - I suffragi delle nuove leve in prevalenza al PCI - La DC non riesce a conservare la percentuale del 1968 - Netto represso del PSDI - Il PSI si è mantenuto sui positivi livelli raggiunti nelle regionali del 1970 - Il PSIUP, pur subendo un arretramento, ottiene 650.000 voti - Il drastico calo liberale assorbito dalle liste monarco-missine e di estrema destra - Clamoroso insuccesso dei gruppi anticomunisti di disturbo

Una dichiarazione del compagno Berlinguer

Una decisiva forza di progresso

Il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, ha dichiarato: « Il PCI registra una nuova avanzata in cifra assoluta e in percentuale rispetto al già grande risultato del 1968, avanzata tanto più significativa perché ottenuta in una situazione difficile e a conclusione di una dura campagna elettorale. Gli oltre 9 milioni di voti che abbiamo raccolto alla Camera confermano che il Partito comunista italiano è sempre più una forza decisiva, operata popolare e antifascista, dalla quale non può prescindere chiunque voglia consolidare e sviluppare le istituzioni democratiche e risolvere i gravi problemi della società italiana. « Il 40 per cento degli elettori ha votato a sinistra. Pur troppo, al positivo risultato del PCI e del PSI, si è accennato pagando il fatto che il PSIUP nonostante gli oltre 600 mila voti, non ha ottenuto una rappresentanza alla Camera e ciò anche per la dispersione dei voti provocata dalla presentazione di liste di disturbo e dall'azione di alcuni gruppi estremisti, peraltro seccamente sconfitti dal voto dei lavoratori. La DC, pur avendo sottratto voti ai suoi alleati di centro, non ha raggiunto la percentuale del 1968. La prospettiva centrista esce politicamente battuta. A destra si è avuta una concentrazione di voti sul Movimento sociale con un risultato complessivo inferiore alle previsioni del partito neofascista e tuttavia tale da richiedere la più attenta vigilanza e la più larga azione unitaria delle forze antifasciste. Nel corso della campagna elettorale si sono raccolte attorno al nostro partito nuove, grandi e fresche energie. « Nel rivolgere il ringraziamento a tutti gli elettori che ci hanno manifestato la loro fiducia e il plauso a tutti i militanti e a tutti coloro che ci hanno sostenuto nella nostra battaglia, non ci impegniamo a portare avanti la lotta attorno agli obiettivi assunti dinanzi al corpo elettorale e ad esprimere le aspirazioni socialiste e progressiste anche degli elettori che avendo voluto votare a sinistra non hanno ottenuto una rappresentanza in Parlamento. « Il nuovo grande successo del PCI non sarebbe stato possibile senza l'impegno appassionato e lo spirito di sacrificio, l'intelligente opera di centinaia e centinaia di migliaia di comunisti in patria e nella emigrazione. Tra di essi hanno assolto un ruolo decisivo i giovani e le ragazze venuti alla lotta per i nostri grandi ideali. Occorre ora che questa forza potente, continuando nello sforzo per rafforzare tutta la nostra organizzazione e la nostra stampa si senta subito impegnata nelle battaglie per portare a soluzione le questioni urgenti dei lavoratori e i problemi del Paese, per salvaguardare e sviluppare la democrazia, per la difesa della causa della pace, per la libertà del popolo del Vietnam ».

CAMERA

Partiti	Politiche 1972			Politiche 1968		
	voti	%	s	voti	%	s
PCI	9.085.927	27,2	179	8.551.347	26,9	177
PSIUP	648.368	1,9	—	1.414.697	4,4	23
PSI	3.209.503	9,6	61	—	—	—
PSI - PSDI	—	—	—	4.603.192	14,5	91
PSDI	1.716.197	5,1	29	—	—	—
PRI	953.681	2,9	14	626.533	2	9
DC	12.943.675	38,8	267	12.437.848	39,1	266
MPL	119.772	0,4	—	—	—	—
PLI	1.300.074	3,9	21	1.850.650	5,8	31
MSI - PDUIUM	2.894.789	8,7	56	1.847.426	5,8	30
Manifesto	223.789	0,7	—	—	—	—
Altri	288.717	0,8	3	458.735	1,5	3
TOTALI	33.384.492	—	630	31.790.428	—	630

Il PCI ancora avanti, in percentuali e cifre assolute, rispetto allo straordinario successo del 1968 che già era stato la fondamentale garanzia per la salvaguardia della democrazia nel paese e per nuovi successi dei lavoratori. Questo, senza ombra di dubbio, il dato fondamentale di una consultazione elettorale che si è svolta all'insegna dominante della crociata anticomunista in un clima di isteria crescente, sfociata sovente in gravi e ripetute provocazioni. Lo sforzo congiunto della Democrazia cristiana (che ha adoperato tutte le più invereconde arti del sottogoverno, dell'abuso e della corruzione) e delle destre (sostenute dall'appoggio esplicito del grande padronato), non solo non è minimamente servito a intaccare quel crescente rapporto di fiducia fra masse popolari e partito comunista che è il dato caratterizzante di tutta la vita politica italiana dal 1948 in poi, ma anzi quel rapporto si è ulteriormente irrobustito proprio nel corso della

prova elettorale più dura e difficile che il paese abbia sostenuto nel corso degli ultimi ventisei anni. Il Partito comunista ha ottenuto oltre mezzo milione di voti in più rispetto al 1968, e ha migliorato ancora la propria elevatissima percentuale, prontamente recuperando — grazie anche all'appassionato contributo di quella parte dei milioni di lavoratori emigrati che è riuscita a rientrare in patria — la lieve flessione subita nel 1970 (risalendo dunque nel corso di pochi mesi dal 26,5% all'attuale 27,2% con un progresso dello 0,7%). Questo indiscutibile successo ha registrato alcuni dei suoi maggiori punti di forza proprio in quelle zone dove più dura è stata l'offensiva reazionaria e dove più evidente, dunque, è apparso il ruolo decisivo che il PCI ha sostenuto in questi anni e che è chiamato a sostenere nei prossimi mesi.

Nel triangolo industriale (Milano, Torino, Genova) la avanzata si presenta particolarmente robusta. A Milano, dove l'offensiva fascista si è manifestata in forme truccate e dove particolarmente provocatorio appariva l'atteggiamento di chi credeva di poter sconfiggere la classe operaia, il partito è passato dal 26% del 1968 all'attuale 27,1%. A Torino è stata prontamente recuperata la lieve flessione del 1970, passando dal 28,2% all'attuale 28,8% e superando così anche l'eccellente risultato del 1968 (Segue a pagina 6)

DATI E COMMENTI ELETTORALI ALLE PAGINE 2 - 3 - 4 - 5 - 6

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 11 alle ore 9

CON LA BRIGANTESCA DECISIONE DI MINARE IL PORTO DI HAIPHONG

Gli USA fanno pesare una grave minaccia sulla pace del mondo

A PAGINA 12

Un appello del PCI contro il nuovo tragico atto di guerra americano

L'Ufficio politico del PCI ha lanciato ieri il seguente appello: « Di fronte all'avanzata delle forze di liberazione che i pesanti e indiscriminati bombardamenti aerei e navali non riescono ad arrestare e allo sgretolarsi dell'esercito fantoccio che testimonia il fallimento della cosiddetta "vietnamizzazione", gli Stati Uniti hanno compiuto un nuovo tragico passo nella scalata del terrore, insaprendo il loro intervento contro la Repubblica democratica del Vietnam. Dopo avere annunciato di essere disposti a ritirare le truppe nella speranza assurda che le armi, i consiglieri, i bombardieri e le navi americane sarebbero bastati a stroncare la resistenza di un popolo che vuole essere libero, il governo del presidente Nixon compie un gesto senza

precedenti che minaccia di estendere il conflitto e che aggiunge alla violenza dell'aggressione la offesa del diritto internazionale. « Il blocco del porto di Haiphong vuole a tempo essere il tentativo di soffocare la vita economica e la libertà di comunicazioni internazionali del Vietnam del Nord e minacciare le navi dell'Urss, della Repubblica popolare cinese e degli altri paesi che hanno relazioni con la Repubblica democratica. « L'Ufficio politico del PCI considera con profonda preoccupazione l'aggravarsi della situazione e i nuovi pericoli in atto. Esso chiama i comunisti a compiere il loro dovere internazionalista promuovendo la protesta unitaria di tutte le forze democratiche e della pace, facendo conoscere ai lavoratori, ai gio-

vani, alle donne l'orrore della rinnovata violenza imperialista e chiamandoli a dimostrarsi contro l'intollerabile mostruosità del governo americano che compromette anche l'onore e la sicurezza dell'Italia stessa che a quel governo è vincolata da patti militari. « I comunisti si rivolgono alla coscienza e alla responsabilità politica di quanti già hanno sentito e manifestato il loro orrore per i bombardamenti delle città vietnamite e per gli eccidi della popolazione civile e chiedono che il governo italiano sia costretto a dissociarsi apertamente dal conflitto, a condannare il nuovo atto illegittimo e inumano del "blocco" militare verso un paese che vuole soltanto vivere libero e ritrovare la pace ».

ECCIDIO BIANCO A CATANIA

SEI OPERAI FOLGORATI

Lavoravano senza protezione a una linea dell'alta tensione

CATANIA, 9. Mentre innalzavano un traliccio sulla linea dell'ENEL, sei operai — fra cui padre e figlio — sono rimasti uccisi, folgorati dall'alta tensione sotto la quale lavoravano senza riparo alcuno. La ditta appaltatrice non aveva provveduto inoltre a far interrompere la corrente durante la rischiosissima operazione; nessun tecnico assisteva ai lavori.

«C'era da rifiutarsi» ha ammesso uno degli stessi inquilini dopo un primo sopralluogo sul luogo dell'eccidio, nel cuore della zona industriale di Catania. Unico testimone all'agghiacciante sciagura un ragazzino di 14 anni; non parla, è sotto shock. Si sospetta che facesse parte della squadra di lavoratori letteralmente mandati al suicidio.

A PAGINA 7